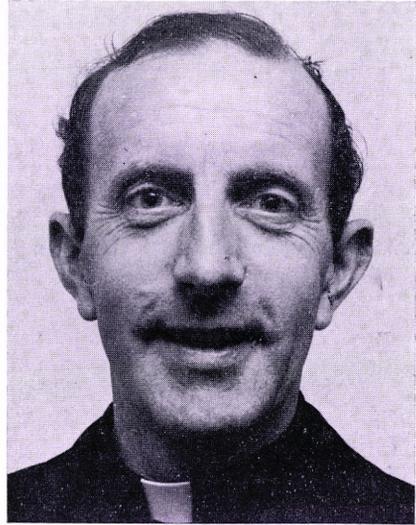


CASA GENERALIZIA SALESIANA

ROMA - Via della Pisana, 1111

Padre  
PATRICK  
MORRIN

S D B



Il 25 settembre 1977, don B. Tohill, Consigliere delle Missioni, riceveva dall'Etiopia un telegramma:

Padre Morrin deceduto improvvisamente — pancreas emorragico — nessuna assistenza medica al mondo poteva salvarlo — sepoltura domani a Makallé.

Si chiedeva inoltre nel telegramma di avvertire i familiari.

La notizia giunse del tutto inaspettata e commosse profondamente i Superiori di Roma, come pure la famiglia dell'Estinto in Manchester e in Hong Kong, i Salesiani in Inghilterra e in Irlanda e a Malta, nel quale ultimo Paese P. Morrin trascorse ben undici anni della sua attività salesiana.

Però, a voler dare uno sguardo retrospettivo sul passato di P. Morrin, non mancavano sintomi indicatori di una prossima e repentina fine della sua preziosa e ancor giovane vita.

Per riassumere la sua esistenza, P. Morrin nacque a Dublino, Irlanda, nel 1933 e fece il suo incontro con i Salesiani in Pallaskenny nel 1952. L'anno



seguinte iniziava il noviziato a Burwash e nel 1954, dopo la Professione, riprese gli studi a Ingersley per poi recarsi a Malta dal 1956 al 1959.

Seguì i corsi di teologia a Melchet Court per tre anni, e a Bollengo per un anno, e fu ordinato Sacerdote nella Casa Madre, a Torino, nel marzo del 1963.

Dopo due ulteriori anni a Ingersley, ritornò a Malta, dove trascorse il periodo più fruttuoso della sua vita salesiana: otto anni come catechista e prefetto, facendo su tutti una ottima impressione.

In quegli anni, il Rettor Maggiore lanciava urgenti appelli sia ai Confratelli, sia alle singole Ispettorie, per suscitare molte vocazioni missionarie, anche a costo di gravi sacrifici.

Nel 1972, dopo i suoi Esercizi Spirituali annuali, P. Morrin fece domanda ai superiori di andare a lavorare nelle Missioni. L'Ispettore suo d'Inghilterra non pose ostacoli a questa richiesta, pur facendo notare ai Superiori che l'assenza di P. Morrin sarebbe stata una grave perdita per l'Ispettoria.

L'offerta venne accettata.

In un primo tempo si pensò al Brasile, in gran bisogno, come sua destinazione; ma il prolungarsi delle pratiche per la residenza impedì la sua partenza. Si credette bene, intanto, di fargli seguire un corso di missionologia a Dundalk, in Irlanda, nel 1973.

Fu là che incominciarono ad apparire i sintomi premonitori di una salute, che non si rivelava pari al suo ardente desiderio di lavorare a favore dei non privilegiati in terre lontane.

Nel maggio del 1974, dovette confessare a don Tohill di non essersi sentito bene fin dal Natale precedente.

Dopo Pasqua fu ricoverato in ospedale, dove, oltre a un'ulcera duodenale, gli si riscontrò una forma acuta di artrite all'anca destra.

Naturalmente Padre Morrin ne rimase rattristato, perché, come egli ebbe a dire, i suoi sogni di lavoro missionario sembravano svanire. Ma non perse la speranza: offrì i mesi di sofferenza per il bene delle Missioni, mentre continuava l'apprendimento del portoghese brasiliano.

Si decise di fargli passare un altro anno in Patria, perché si potesse ristabilire in salute e fu destinato come prefetto a Shrigley, dove si guadagnò subito l'affetto dei Confratelli e dei ragazzi.

Nel frattempo, don Tohill, giudicando le foreste del Brasile poco adatte alla sua salute precaria, pensò all'Etiopia, dove vi era per i Salesiani una prospettiva di lavoro.

Scrisse, pertanto, a P. Morrin indicandogli, se la sua salute glielo permetteva, la possibilità di recarsi in Etiopia, a Makallé, dove esistevano altri Ordini religiosi, quali i Padri Bianchi e i Gesuiti, e numerose suore. Quanto a distanza, si trattava di sole cinque ore di volo da Roma.



Padre Morrin, assicurando don Tohill circa la sua salute migliorata, si disse pronto a partire anche subito.

Arrivò in Etiopia, pieno di entusiasmo, il 16 ottobre 1975.

In tutte le sue lettere traspariva costante il suo entusiasmo, insieme alla gioia che provava di trovarsi in mezzo a quei giovani e a quella popolazione.

Con sano realismo e senso pratico, sollecitava dalle varie organizzazioni internazionali di beneficenza aiuti in favore dei suoi poveri.

Purtroppo la sua attività missionaria non doveva durare a lungo.

In una lettera indirizzata alla Signora McQuaid, sorella di P. Morrin, Suor Helen Lalley D.C., infermiera patentata a Makallé, racconta i particolari della sua fine, che avvenne nel giro di una settimana. Incominciò con l'accusare dolori allo stomaco, per i quali la Suora prestò subito le cure del caso. Non notando, però, nessun miglioramento, la stessa Suora lo fece ricoverare all'ospedale, dove i dottori pensarono a un risveglio dell'ulcere.

Mercoledì 21 settembre, egli si aggravò in modo preoccupante e la Suora lo assistette per tutta la notte. Si prospettò la necessità di un intervento chirurgico, per il quale si fece appello a donatori di sangue. Fu commovente vedere i suoi giovani offrire in gara il sangue per il loro amato Padre. Ma l'operazione non ebbe luogo, perché si rivelò chiaramente inutile.

Venerdì pomeriggio, il Vescovo salesiano di Adigrat, Mons. Worku, gli amministrò l'Estrema Unzione, che egli ricevette con devozione e in piena lucidità.

Al calar della sera, seduto sul letto, P. Morrin rivolse una parola di commiato a ognuno dei suoi Confratelli e a ognuna delle Suore, che gli stavano intorno.

Poi tacque. Mezz'ora dopo la mezzanotte del 24, giorno dedicato alla Madonna, rendeva l'anima a Dio.

La sua morte è stata causata da emorragia al pancreas, per la quale malattia non si conoscono cure adeguate.

Messe di suffragio furono celebrate la mattina stessa dal nostro Vescovo e, alla sera, dal Padre K. O'Mahoney W.F.

I funerali si svolsero il giorno seguente, con la Messa alle ore 6,30 a.m., cui seguì il corteo funebre.

Presiedeva il Vescovo cattolico, assistito dal Vescovo copto ortodosso; numerosissima era la folla.

Era il primo funerale cattolico a Makallé. Lo volle Mons. Worku, deciso di aprire un cimitero particolare per i suoi fedeli cattolici, non solo per aderire al loro desiderio, ma anche per affermare dinanzi alla popolazione la volontà della comunità cattolica di essere venuta nel Paese per restarvi. Il fatto, mentre dava coraggio e fiducia ai cattolici, fece una grande impressione nei cristiani ortodossi, i quali si dicevano l'un l'altro: « Le ceri-



monie dei cattolici sono proprie come le nostre: ma sono forse come noi, i cattolici? ».

Soltanto quindici anni fa, nessuno osava dirsi apertamente cattolico, per timore della vita. Proprio come i cristiani delle catacombe.

I funerali furono un degno tributo di onore al P. Morrin; tributo che, a dire di molti, non avrebbe avuto neppure un vescovo ortodosso.

Suor Helen nella sua lettera, bella e commovente, accenna ad alcuni tratti della figura morale di P. Morrin.

« Gentile e modesto, fece subito una ottima impressione su quanti lo avvicinavano. Non solo era molto stimato, ma soprattutto amato dai piccoli e dai grandi. Di animo generoso e pieno di zelo, era sempre pronto per qualsiasi servizio alla popolazione e a noi suore in particolare. E' stato una pietra angolare per la missione di Makallé.

La sua memoria rimarrà sempre cara. Io credo, conchiude Suor Helen, che è stato Dio a mandarcelo per un po' di tempo come un esempio di missionario perfetto ».

Veramente, dedicava tutto se stesso al bene dei ragazzi e della gente di Makallé. Insieme ai suoi due Confratelli salesiani, cercò di andare incontro alle necessità più urgenti del Paese, provvedendo acqua e tracciando strade.

Nella sua ultima lettera a don Tohill, in data 6 settembre, racconta:

« La stagione delle piogge sta per finire; ma i nostri quattro pozzi sono pieni fino all'orlo. La gente è felicissima di avere l'acqua. Ora stiamo studiando un progetto idrico per i poveri di un'altra zona, da realizzarsi verso la fine dell'anno ».

Ora Padre Morrin non è più. Il suo desiderio vivissimo di dare la sua vita per i poveri della missione è stato accetto a Dio.

Sono stati sufficienti due anni per dimostrare la genuinità del suo servizio. In questi due anni realizzò tanto lavoro quanto una vita intera non basta per compierlo; un qualche cosa come il fuoco divorante di Domenico Savio, come la vita breve di Santa Teresa di Lisieux, che fece tanto in poco tempo.

Il 1° ottobre, la comunità dei ragazzi di Shringley, che avevano salutato P. Morrin poco meno di due anni prima, vollero una funzione in suo suffragio, con la concelebrazione di numerosi sacerdoti e alla presenza della Sorella e di altri familiari, di molte Suore, Confratelli e Amici.

Noi piangiamo la perdita del Padre Morrin; ma dobbiamo pensare che egli, sempre attivo, continuerà certamente il suo lavoro missionario dal Cielo.

Mentre lo ricordiamo nelle nostre preghiere, possiamo sicuramente rivolgerci a lui perché interceda per noi nei nostri bisogni.

Possa la sua anima buona riposare in pace con Dio per sempre.

Sac. BERNARDO HIGGINS

*Ispettore*

